

guramente, e fin qui li habiamo mandati ducati . . .
milia, et li mandemo in questa sera altri ducati . . .
milia, e si scrive il modo se li manda.

Et a hore una di note, l'orator di Ferara mandò
a monstrar al Serenissimo una letera avia auta dal
Ducha, qual avisò dil campo dil Christianissimo che
lo acordo era fato tra il Papa e Soa Maiestà, come
nui havemo.

A di 23, Domenega. *Fo letere di Roma venute
quella note, di 18 et 20, di l'orator nostro.* Co-
me hanno ricevute le nostre con la nova di la vitto-
ria, in hore 36, a di . . . a l'alba molto agramente,
et che erano stà prima morti per la cativa nova, cusi
zonte queste erano revivisti. Et subito aute, a di . . .
hore *ut supra*, andò l'orator acompagnato dai pre-
lati et altri nostri dal Papa, qual era in lecto. Si levò
e butossi una vesta su la camisa, et l'orator li disse:
« *Pater sancte*, havemo bone nove, sguizari è roti,
c'è letere di 14 di oratori nostri e dil capitano zener-
al e dil proveditor zeneral in conformità. E il Papa
dize: « Havemo ben anche nui, ma non è tanta rota,
solum 4000 sguizari, le nostre è di 15 ». E l'orator
disse: « *Pater sancte*, quella è la busia, e questa è
la verità, » e fe' lezerli le letere, qual il Papa le al-
dite con gran attentione, mandò per il cardinal Bi-
biena, et . . . dimandò di letere l'havea etc. quasi
non volendo creder. Pur aquietò, dicendo: « Le vos-
tre zente li ha dà la victoria, sichè il Re vi ha a esser
molto obligato. Si non eri vui, non passava mai di qua
de monti, che era roto, e cussi fo roto a di 13, poi
a di 14, le vostre zente ch'è il signor Bartolameo vostro
capitano, li dà la vittoria » e altri coluoi *ut in
litteris*. Et par, quando lui orator andò li, poi vene
li oratori contrarii in consulto col Papa et . . . qual
zà per Roma si diceva la rota di sguizari, et li oratori
cesareo, ispano et la guarda dil Papa haveano fatto
feste et fuogi, et per do zorni continui, *unde* conve-
neno cessar. Et quando l'orator fo dal Papa, li disse:
« *Pater sancte*, vojo far lo exempio di Cristo: ren-
der ben per mal. Vostra Santità mi dete l'altro
zorno una cativa nova, io li voglio dar una bona »
e li dise la cossa. Il Papa disse *ut supra*. Poi l'orator,
disse: « L'è stà fatto festa per morte di eristiani ».
Il Papa disse: « Non l'havemo fatta far nui ». *Item*,
l'orator scrive haver consultà col cardinal
Cornelio et con l'orator di Franza e San Severino
non far festa, e cussi non la feno; ma pur era tanta
zente a casa sua, che li fo bevuto una bota di vino.
Manda una letera di Camillo Orsini scrive a lo epi-
scopo so fradelo.

*Copia di una letera dil signor Camillo Orsino, 78
data a Piacenza li 17 Septembrio, ad un
suo fratello qui in Roma.*

La signoria vostra se deve maraveiar non le ab-
bia mai scritto, et questo solo per non scriver bugie.
Al presente, vostra signoria ha da sapere, como Jo-
vedi a sera, fono 13 dil presente, essendo lo Re
alloggiato vicino a Milano, svizari usceno fuora con
bataglia per combater, et andando a la volta de l'ar-
tigliaria dov'è lancenech, tagliorno in pezi parte et
parte ne preseno; li guasconi se misero in rota. Da
mò, essendo perse queste fantarie, fu forzata la ba-
taglia de la gran guardia recuperar le artiglierie, el
che fece circumspecte, perchè la note sopragionse. La
cosa stete cusi *cum* dano di francesi, e tutta la notte
scaramuzò fino apresso di. La matina fono a le mano,
et tutavia li francesi li sguizari se li venivano sta-
ciando inanti, de modo che essendo perseguitate le
fantarie et rebatute, tutte le gente d'arme se comin-
ciavano quasi a meter in rota. El signor Bartolamio,
che era alloggiato a Lodi vecchio 10 miglia lontano da
loro, chiamato dal Re a la battaglia già da la sera,
per espedito più presto lassò tutte bagaglie in Lodi
cum una guardia di fanti, et per non perder tempo,
lassando le fantarie *cum* l'artiglierie, se spinse inanti
cum le gente d'arme, *videlicet* 600 et mille cavalli
lizieri, galopando sempre, sopragionse in questo pun-
to dove ho lassato. Donde, trovando tante fantarie
morte et rotte, le gente d'arme quasi in piega, che
in effetto quasi la giornata era perduta, si per lo lun-
go combater che li francesi havevano fatto di 15
hore, che loro et li cavalli erano strachi, in effetto, a la
rivata del signor Bartolameo, essendoli fatto largo
da' francesi, affrontosse con lo suo squadrone *cum* li
svizari, dove parte ne amazorno, parte se ne salvorno
in Milano, et parte in certe palude dove a questa ora
tenemo siano perduti tutti, et toseli tutta l'artiglieria,
de modo li svizari sono stati roti. Li advisi de la sera,
la note e de la matina, tutti erano de la victoria de'
svizari et rota de francesi, et in effetto era cussi, et
per questo cusi haveti inteso in Roma che li francesi
erano roti; ma el Venere di poi, a la rivata del signor
Bartolameo, dete la victoria a li francesi etc. La si-
gnoria vostra intende come la cosa è andata.

In questa matina, vene uno incognito zonto a ora 79¹⁾
di terza con uno feltron bianco, vien da Chioza con

(1) La carta 78* è bianca.